

LA CAPOGRUPPO PD: «SULL'URBANISTICA SERVONO CORREZIONI»

Braga: «L'assessore Tancredi si dimetta ma la giunta vada avanti»



Sarebbe un errore buttare una stagione di buon governo, ma bisogna fermare l'espulsione delle fasce più deboli. Il ruolo di regia del pubblico deve essere di terzietà assoluta
ANDREA CARUGATI

■ Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera. Le indagini su Milano, al netto delle responsabilità penali, mostrano una situazione politicamente grave, con conflitti di interesse e un dominio dei signori del mattone. Non è quello che ci si aspetta da una giunta di centrosinistra.

Conosciamo una parte delle indagini, che faranno il loro corso. Posso dire che ci sono elementi che meritano un innalzamento del livello di attenzione per quanto riguarda la funzione del pubblico, che deve sempre mantenere un ruolo di terzietà rispetto alle esigenze legittime dei privati. Non sono in grado di stabilire se ci siano stati dei reati, e neppure dei conflitti di interesse. Mi limito a dire che sempre servono robuste correzioni: il ruolo di regia dell'amministrazione, e di tutela degli interessi collettivi, non deve solo essere ma anche apparire di terzietà assoluta.

Il sindaco Sala e l'assessore alla Rigenerazione urbana Tancredi, entrambi indagati, dovrebbero fare un passo indietro?

Le dimissioni di Tancredi sono opportune. Ma ritengo che l'attività della giunta nel suo complesso debba andare avanti, aprendo una fase nuova, a partire dall'urbanisti-

ca. Il Pd ha chiesto un nuovo piano di governo del territorio (Pgt), che si sta facendo, non solo per le scelte future di trasformazione della città, ma anche per quanto riguarda il meccanismo di regolazione di un equilibrio che deve essere garantito tra interesse pubblico e privato. Una richiesta di discontinuità che il Pd avanza da tempo e che penso il sindaco Sala vorrà interpretare per rilanciare il governo della città.

Dalle carte emerge una Milano per ricchi progettata da ricchi professionisti.

Abbiamo assistito a uno sviluppo dinamico, che ha dato risultati positivi di crescita in tanti campi: economico, culturale, sociale. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia che riguarda le disuguaglianze, la qualità della vita, la crisi climatica da affrontare. Non dico che questi temi siano stati sottovalutati, ma che ora serve uno sforzo di innovazione e di scelta delle priorità. A partire dalla questione della casa. I progetti su grandi aree ex industriali dismesse hanno contribuito a produrre un'offerta abitativa inaccessibile per una larga fascia della popolazione, che è stata espulsa dalla città. Invertire questa tendenza è compito del Comune, ma servirebbe un patto tra istituzioni, compresi Regione e governo, che sono del tutto assenti su questi temi.

Voi parlate di correzione di rotta. Sembra quasi un tentativo di mettere la polvere sotto il tappeto.

Un cambio di passo è non solo possibile, ma necessario per non buttare una stagione di buon governo che rivendichiamo. Nel dialogo col sindaco il Pd sta mettendo al centro l'esigenza di andare avanti innovando. E credo che Beppe Sala sia la persona giusta per guidare questa fase. Ha dimostrato in questi anni capacità e un attaccamento alla città che sarebbe ingeneroso mettere in discussione.

Come poteva un sindaco non accorgersi dei conflitti di interesse della persona che guidava la commissione Paesaggio del Comune?

Credo che lunedì in consiglio comunale Sala chiarirà questi aspetti e quale è stato il suo ruolo. Credo abbia solidi argomenti.

Per il Pd difenderlo è doveroso o pericoloso?

È semplicemente giusto: è il sindaco di una stagione di governo importante che ha visto il Pd protagonista, con obiettivi condivisi anche se con una normale dialettica tra partito e giunta. La nostra non è una scelta obbligata ma convinta. Ed è giusto che nella nuova fase ci sia un confronto ancora più stretto tra il sindaco e le forze politiche della sua maggioranza.

Una sorta di commissariamento?

No, non si tratta di questo, ma in un momento così difficile serve fiducia reciproca e anche un giusto protagonismo dei partiti e della politica.

Il M5S ha chiesto le dimissioni di Sala.

Sono all'opposizione a Milano e non da oggi. Non ho condiviso le loro opinioni e certi toni li ho trovati inopportuni. Ma non ci sarà alcun effetto sul lavoro comune che stiamo facendo sia per le regionali che a livello nazionale.

Che farete se Sala sarà rinviato a giudizio?

Attendiamo con fiducia e rispetto il lavoro dei magistrati che chiariranno le eventuali responsabilità individuali. Ma non è un tema all'ordine del giorno.

